

Per l'incremento dell'insegnamento professionale femminile nel Mezzogiorno d'Italia

RELAZIONE

In mezzo al fervore di propositi e di opere, tutte intese alla soluzione dei maggiori problemi interessanti la vita del Mezzogiorno, deve trovar posto lo studio e la soluzione del problema riguardante l'insegnamento professionale, intimamente legato alla economia del Paese.

Il poderoso tema è trattato, nelle linee generali, dall'ing. Enrico Franzl, direttore del R. Istituto Nazionale per le industrie tessili, con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta. Il mio compito, quale Presidente del più importante Istituto professionale femminile d'Italia, è limitato all'insegnamento industriale femminile, che ha un duplice scopo: sociale, per la missione affidata alla donna nell'ambito della famiglia, economico nei ridessi della nazione per l'incremento di talune industrie.

Giovedì, per i necessari raffronti, dare qualche succinta notizia su quanto, in questo campo, hanno compiuto altre nazioni e accennare a qualche precedente storico dell'insegnamento professionale in genere.

Il crescente e fortunato successo industriale dell'Inghilterra e, nell'ante guerra, della Germania e del Belgio, si ebbe in gran parte per le cure incessanti nel fondare e incoraggiare Musei e Scuole di arti e mestieri, con lo scopo di formare abili disegnatori e artefici di tutti i rami dell'industria e col diffondere nel-

le popolazioni la educazione del gusto artistico, mercè l'insegnamento obbligatorio del disegno, introdotto ora, anche da noi, per provvida iniziativa del Governo Nazionale, nelle classi elementari.

Le nazioni che hanno preceduto l'Italia nel campo dell'insegnamento professionale sono state la Francia, la Germania, la Svizzera, il Belgio, l'Austria, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America. La Gran Bretagna, le cui risorse non hanno mai fatto difetto, accoppiate a quel fine senso pratico che caratterizza gli inglesi, ben presto si avvide della impreparazione in questo campo, ma operando alacrermente essa raggiunse in breve tempo le nazioni più progredite. Nell'Inghilterra è lasciata ampia autonomia di organizzazione alle Scuole professionali, a secondo delle esigenze dei luoghi nei quali svolgono la loro opera. La economia domestica è largamente insegnata.

In Francia l'insegnamento professionale ha carattere completamente statale. Esso è governato ora dalla legge Astier del 25 luglio 1919. E' impartito in scuole pratiche per il commercio e l'industria. Vi sono pure numerosi corsi per apprendiste, i quali sono obbligatori per le donne sino al 18. anno di età.

Nel Belgio non esiste una legge sull'insegnamento professionale, ma le Camere legislative votano ogni anno som-

me cospicue a favore delle Scuole Industriali. Le Scuole per giovanette sono numerosissime. Oltre 300 sono quelle che attendono all'insegnamento della economia domestica. Vi sono pure laboratori per apprendisti e corsi professionali, nè mancano corsi serali per giovani occupate durante il giorno. Nelle Scuole femminili di grado superiore vi sono pure insegnamenti di cultura.

La Svizzera è il Paese nel quale l'insegnamento professionale ha preso il maggiore sviluppo. Tutte le giovanette dai 14 ai 18 anni devono seguire obbligatoriamente i corsi professionali corrispondenti ai mestieri ai quali intendono applicarsi. L'economia domestica è imputata con lo scopo di dare una preparazione logica per la tenuta della casa, un maggiore sviluppo intellettuale ed una migliore educazione morale.

Negli Stati Uniti d'America nella scuola che precede quella elementare si cerca anzitutto di coltivare l'ideale della famiglia. Nelle scuole elementari l'insegnamento della economia domestica è obbligatorio e in quelle intermedie, che hanno un ciclo che va dai due ai tre anni si studia, come avviene nella nostra Scuola di avviamento, la inclinazione dell'alunna ad una determinata professione. Nella scuola media, che ha un corso di studi che si svolge dai tre ai quattro anni, l'alunna, oltre gli insegnamenti culturali, riceve lezioni di cucito, di sartoria, di modisteria, di cucina, di lavanderia, di igiene della casa e di infermeria domestica.

In Italia, le prime manifestazioni dell'insegnamento professionale si ebbero dall'iniziativa privata. Forse il primo esempio di scuola professionale si è offerto dalla città di Fermo, dove ne sorse una nel 1849, per generosità di privato cittadino.

Nei primi anni dell'unità italiana altre iniziative si vennero sviluppando; non si ebbero però che rari esempi di organizzazioni speciali.

Nel 1878 si contavano nel Regno appena 20 scuole professionali. Venivano governate con norme consuetudinarie, ed erano affidate alle Amministrazioni locali, che ne vigilavano l'andamento a mezzo di appositi Consigli Direttivi.

Un primo assai tepido tentativo di or-

dinamento dell'insegnamento professionale, ed anche un primo timido accenno dell'interessamento dello Stato, si ebbe con una Circolare del 7 ottobre 1879 che il Ministro Cairoli indirizzava ai Prefetti e ai Capi degli Enti locali. Nella circolare si tracciavano i criteri che occorreva seguire per la creazione di scuole di arti e mestieri e si davano alcuni capisaldi per il loro ordinamento amministrativo. Le disposizioni della circolare erano prive di base legale, ma il modesto scopo che si proponevano era quello di un ordinario provvedimento amministrativo, non suffragato neppure da alcuna consistenza economica. Tuttavia esse segnavano il principio di una separazione di poteri poichè, mentre si lasciava agli Enti locali l'onere di amministrare i fondi delle Scuole, in gran parte di essi corrisposti, si attribuiva al Governo la vigilanza didattica.

Lo scarso sviluppo che ebbe l'insegnamento professionale nel decennio 1880-90 corrisponde al periodo della massima depressione economica del Paese. Ma se poche furono le Scuole regolarmente sorte in quel periodo, e se, in genere, non si ebbero risultati soddisfacenti, non può dirsi che non fosse anche allora sentito il bisogno dello insegnamento professionale e non si intuisse la necessità di provvedervi in modo più razionale. Anzi, ricorderò che il Parlamento negli anni 1880 e 1884, approvava analoghi ordini del giorno incitanti il Governo a provvedere per lo sviluppo più intenso dell'insegnamento professionale.

Vennero presentati alla Camera diversi disegni di legge, ma non ebbero seguito. Prevalse in appresso il concetto di promuovere modeste e graduali riforme e furono apportati miglioramenti all'insegnamento professionale non con progetti organici sulla materia, ma con disposizioni integrative in leggi speciali (per Napoli, per la Basilicata, per le fabbriche e per le isole).

Una modestissima legge del 1907 di carattere prevalentemente finanziario venne a dettare, quasi di straforo, le prime norme per la fondazione di scuole professionali. Il relativo regolamento dava disposizioni opportune per il funzionamento delle nuove Scuole, però esse non si riferivano alle scuole già esistenti. E'

logico ritenere come riuscissero di scarsa efficacia per il governo dell'insegnamento professionale e creassero, nella applicazione, non poche difficoltà.

Nel 1912 il Governo comprese, finalmente, la necessità del tanto auspicato ordinamento. Con la legge 14 luglio 1912, N. 854, fu segnato il passo decisivo dell'insegnamento professionale, affermando l'autonomia delle scuole industriali come istituti pubblici e concretando le linee organiche generali. Il regolamento per la esecuzione della legge, dettò, quasi nei più minuti particolari, le norme per la istituzione e il governo delle scuole professionali.

Con successive disposizioni del decreto-legge 31 ottobre 1923, N. 2523 e 3 giugno 1924, N. 969, dovuti al Governo Nazionale, si è raggiunto un ordinamento didattico, tecnico ed amministrativo che, se corrisponde appieno alle esigenze del Paese, non trova ancora la sua completa affermazione perchè poche sono, in genere, le scuole esistenti, e indilazionabile è la necessità anche di coordinare in essere i mezzi al fine a ciascuna assegnata.

I fondi a disposizione del Ministero della Economia Nazionale per l'insegnamento professionale sono così limitati da non consentire non solo la creazione di nuove scuole, ma neppure di concedere alle Scuole già esistenti quel minimo di maggiori somme necessarie a favorire il loro continuo sviluppo.

Ma se nel campo dell'insegnamento industriale maschile si ebbero scuole ed istituti che in alcuni centri esercitano mirabilmente la loro funzione educativa con saturazione se non completa almeno assai prossima ai bisogni locali, per l'insegnamento professionale femminile le providenze del Governo furono assai limitate. E invero quasi dovunque e specialmente nel Mezzogiorno si lamenta la assenza di scuole professionali femminili.

L'iniziativa privata talvolta, e spesso quella dei Comuni, hanno sostituito, in questo campo, l'opera del Governo.

Fino al 1912 in Italia si contavano poche scuole governative professionali femminili: quelle di Napoli « Regina Elena » e « Regina Margherita », di Firenze, di Cesena, di Forlì e qualche altra

minore, mentre quelle dovute ad iniziativa privata o di Comuni erano in numero maggiore. Fra queste ultime sono da ricordare le Scuole di Torino, di Genova, di Venezia, di Bologna e, prima fra tutte, quella di Roma « Margherita di Savoia », che per lunghi anni fu circondata dell'augusta premurosa protezione della Regina Madre.

Dal 1912 ad oggi ben poche scuole femminili sono state fondate dal Governo. Citerò quelle di Anagni, di Macerata, istituita da quel Comune e poi regificata, di Novara « Contessa Tornielli Bellini », di Modena « Fermo Corni », di Reggio Emilia, di Penne, di Crema, di Giarre, di Vittoria, di Cosenza, alcune delle quali aggregate a Scuole maschili. Unico fatto saliente è stata la fondazione in Napoli nel 1920 del R. Istituto professionale « Elena di Savoia » e che per virtù di un personale operoso ed esperto, compreso della importanza economica e sociale che si connette all'opera che l'Istituto va svolgendo, è assorto in breve tempo ad una considerazione che va oltre i confini d'Italia.

Accennerò in appresso alla organizzazione di questo R. Istituto e alle sue urgenti necessità perchè possa appieno corrispondere ai bisogni di Napoli e del Mezzogiorno.

Con le ultime leggi dovute al Governo Nazionale l'insegnamento professionale femminile è impartito:

in scuole di avviamento di tre anni di corso alle quali si accede a 10 anni compiuti previo esame di ammissione. Si tratta di scuola di preparazione generica al lavoro, di sondaggio di attitudini e che apre la via o alla Scuola di tirocinio di tre anni di corso, che ha scopi molteplici, di cui dirò in appresso al Laboratorio Scuola di tre anni di corso per la preparazione specifica in una determinata professione.

in corsi di perfezionamento per le licenziate dalla Scuola di tirocinio o dai Laboratori Scuola;

in corsi di Magistero per la preparazione delle insegnanti di lavoro e di economia domestica.

Il programma della Scuola di avviamento, la quale è parificata a tutti gli effetti della scuola complementare com-

prende nozioni culturali e scientifiche che facilitano il tirocinio di laboratorio e sono fondamento efficace alla istruzione professionale da impartire nelle scuole successive: è integrazione, insomma, della cultura elementare, è mezzo per acquistare l'abitudine al lavoro; è rilievo di attitudini sulla via migliore da seguire.

Il programma della scuola di tirocinio, alla quale si accede con la licenza di una scuola di avviamento o di una scuola complementare o di altra ad esse parificata ha lo scopo di elevare la cultura generale in modo da consentire la possibilità, in chi abbia le attitudini necessarie, di aspirare a posti direttivi nei laboratori e all'insegnamento del lavoro e della economia domestica nelle Scuole femminili. In definitiva la Scuola di tirocinio provvede:

alla preparazione della donna come futura madre di famiglia, accorta e previdente, parsimoniosa, attiva, feconda di espedienti sul modo migliore di condurre la propria casa; preparazione non disgiunta dalla conoscenza perfetta di una delle arti dell'ago in modo che essa possa, volendo, dedicarsi ad un lavoro retribuito o utilizzare questa conoscenza per lavori propri che rappresentano, non dati ad altre mani, vantaggio economico di non poco valore; cultura generale sufficiente alla donna a qualsiasi condizione appartenga;

alla preparazione delle future dirigenti laboratori industriali seguendo gli appositi corsi di perfezionamento;

alla preparazione delle insegnanti di lavoro e di economia domestica seguendo gli appositi corsi di magistero.

Nella casa, dove si svolge la vita domestica nel suo ritmo regolare, la donna, sposa o madre, esercita una funzione regolatrice ed educatrice della più alta importanza sociale. E' necessario quindi che essa sia posta nella condizione di poter svolgere con consapevolezza la sua benefica missione.

Le difficili condizioni della vita impongono ora alla donna di contribuire al mantenimento della famiglia. Se è necessario che essa lavori, è pur necessario che la sua opera sia in armonia con la gentilezza del suo animo e con la delicatezza del suo sesso. La società ha il dovere di preservarla da quei mestieri rudi

e soverchiamente faticosi che possano avere fatale influenza sulla robustezza della prole. Si imponeva la ricerca del giusto punto di conciliazione e di equilibrio tra la femminilità e il lavoro. A questo giustamente provvede l'opera della Scuola professionale, che è un organismo armonico ottimamente coordinato al fine poichè racchiude in sé tutti gli elementi necessari per la formazione della donna dandole quella preparazione che corrisponde appieno ai gravi compiti che la vita le assegna e avviandola a quella professione per la quale avrà mostrato le migliori attitudini.

Infatti la Scuola professionale oltre a dare la maggiore importanza agli insegnamenti tecnici e artistici è caratterizzata dall'insegnamento della economia domestica che mira ad educare e a sviluppare nella giovanetta le attitudini al lavoro casalingo, facendole sentire la gioia che da esso deriva; ad esercitare il raziocinio, a formare il criterio in modo che ciascuna trovi in sé, in rapporto alle proprie risorse, il segreto e il metodo per raggiungere il miglior grado di benessere e di decoro.

Il R. Istituto professionale « Elena di Savoia » conscio dell'importanza di tale disciplinato ha creato una sezione di economia domestica ove è riprodotta la casa al vero, specialmente per quanto si attiene alla cucina, al refettorio familiare, alla lavanderia, alla stileria, al guardaroba ecc. E le alunne vi compiono larghe e proficue esercitazioni.

Nel Mezzogiorno d'Italia la maggior parte delle donne ha ancora, come occupazione principale, il governo della casa, ma anche le altre che esercitano una professione non possono astrarsi dal lavoro casalingo. Se taluna per la sua posizione economica ha mezzo di farsi sostituire nelle occupazioni domestiche, dovrà pur sempre preoccuparsi della direzione e dell'andamento della casa. Sarebbe desiderabile perciò che tutte le giovanette acquistassero una conoscenza sufficiente delle norme che regolano la economia domestica, perchè anche nell'amministrazione di una casa, distribuire bene un reddito equivale ad aumentarlo.

Nell'Italia meridionale l'opera della Scuola professionale è forse più necessaria che altrove. La maggior parte delle

giovanette deve trovare nei lavori dell'ago, siano pure espletati a domicilio, quelle risorse economiche che non possono derivar loro dalle grandi industrie manifatturiere che prosperano nel settentrione d'Italia e debbono trovare nella sana educazione e nel culto della casa e della famiglia, che viene loro ispirato e vivificato nella Scuola professionale il mezzo di inculcare nelle nuove generazioni quel rispetto alle norme del vivere civile, senza necessità di dover ricorrere, come giustamente ora avviene, ad atti di restrizione per ottenere che le norme stesse siano rispettate.

Il Governo Nazionale ha indubbiamente mirato, con la legge Gentile, allo sfoltimento delle scuole tecniche e magistrali comprendendo la necessità di avviare le giovanette verso forme di studio e di lavoro corrispondenti ai bisogni del Paese e più consono alla natura della donna; ma, d'altra parte, non ha ancora forniti i mezzi necessari per creare altre Scuole professionali e per porre gli istituti esistenti nelle condizioni di poter soddisfare alle maggiori richieste.

In Italia, come si è veduto, le Scuole professionali femminili governative sono in numero assolutamente sufficienti. Fra governative e libere, ossia appartenenti ad enti locali e sovvenzionate dallo Stato, si hanno: nel Piemonte 5; in Liguria, 2; in Lombardia, 14; nel Veneto, 13; nella Emilia, 6; nella Toscana, 8; nelle Marche, 1; nell'Umbria, 1; nel Lazio, 14; negli Abruzzi e nel Molise, 2; nella Campania, 2; nelle Puglie, 1; nella Basilicata, 1; nelle Calabrie, 4; nella Sicilia, 6; nella Sardegna, nessuna; nelle nuove Province, 1. E per fermarci al Mezzogiorno d'Italia noi abbiamo soltanto 17 scuole professionali femminili in confronto di 64 dell'Italia settentrionale e centrale. E in fatto di economia domestica abbiamo: la Sezione di insegnamento agricolo nel R. Istituto Magistrale di Udine; la scuola di Bergamo, i corsi di istitutrici della Società Umanitaria di Milano, la Scuola di economia domestica agricola di Niguarda, presso Milano; la Scuola «Giuseppina Alberi Cavour» di Figenze, alle Cascine; la Scuola pratica di assistenza dell'infanzia di S. Gregorio al Celio, a Roma; di agricoltura e di economia domestica di Atina, presso Ca-

serta. A queste scuole occorre aggiungere gli insegnamenti di economia domestica che fanno parte dei programmi ordinari delle regie scuole professionali femminili di Anagni, Comiso, Crema, Cantanzaro, Cesena, Modena, Macerata, Penna, Novara, Reggio Emilia, Vittoria, Forlì, Firenze, Mantova, Napoli e Padova. Per l'insegnamento di economia domestica l'Italia settentrionale e centrale ha 16 istituti fra scuole e corsi, mentre l'Italia meridionale non ne ha che 6.

L'insegnamento maschile ha in Italia oltre 400 scuole, delle quali più di 140 nella sola Lombardia. Se è pure vivamente richiesta l'opera della Scuola per la preparazione degli elementi maschili necessari alle nostre industrie con più forte ragione si impone la Scuola professionale per l'avviamento della giovanetta a quelle arti che le sono più proprie e alla missione che la natura le ha affidato. Ragioni di indole tecnica consigliano di valersi della Scuola per una migliore preparazione professionale, perchè la scuola segue un piano prestabilito di esercitazioni concatenate didatticamente, mentre per lo più nei laboratori industriali, data la divisione del lavoro, si tende ad ottenere la migliore produzione e il maggiore rendimento a danno della completa preparazione dell'apprendista. D'altra parte spesso avviene che nei laboratori medesimi si perde un tempo prezioso nelle mille prestazioni di piccoli servizi che non hanno nulla a che vedere col mestiere da apprendere.

Di gran lunga superiori sono le ragioni morali per le quali è bene che la preparazione della giovanetta avvenga nella scuola professionale, nella quale trova l'ambiente propizio per contrarre sane abitudini. E' compito altamente morale evitare che la giovanetta, in quella età preziosa in cui l'anima è facilmente plasmabile e suscettibile a tutte le influenze, frequenti i laboratori industriali ove troverebbe un ambiente tutt'altro che propizio alla sua educazione, sia per il linguaggio spesso licenzioso, sia per il contegno non sempre irreprensibile delle compagne e delle clienti, sia per le produzioni del lusso che le fanno intravedere un mondo assai diverso dal suo, spingen-

dola a desideri che col suo onesto lavoro non potrà mai soddisfare.

Le notizie date e le considerazioni da me svolte sono sufficienti, ritengo, a dimostrare come in Italia, in materia di insegnamento professionale femminile si sia ancora ben lontani da quell'assetto richiesto dalle esigenze del Paese e come occorra un piano concreto di azione perchè il Mezzogiorno abbia almeno quel minimo di scuole e di corsi professionali femminili, sufficienti per avviare anche questo ramo del pubblico insegnamento alle maggiori fortune del domani.

Si è sempre affermato che uno degli ostacoli per la creazione delle scuole professionali era rappresentato dalla mancanza di personale idoneo. Tale questione è stata felicemente risolta con la creazione anche presso il R. Istituto professionale « Elena di Savoia » del Magistero per l'abilitamento all'insegnamento dei lavori femminili.

L'insegnante di lavoro nelle scuole femminili ha un compito ben diverso da quello assegnato ai Capi officina delle scuole maschili. In queste Scuole l'insegnamento tecnico e grafico è affidato ad insegnanti laureati ai capi officina rimane solo il compito del puro lavoro manuale, mentre nelle scuole femminili la parte teorica e il disegno tecnico nei vari laboratori è insegnato dalle stesse maestre di lavoro.

Oggi qualsiasi docente ha l'obbligo di svolgere le sue lezioni con proprietà di linguaggio, con metodo, col sussidio di una cultura generale che corrisponda alla serietà e alle finalità della Scuola. Non è più possibile consentire, come avveniva nel passato, che l'insegnamento del lavoro sia affidato a persona non proveniente dalla scuola, priva non solo di quel minimo di cultura necessaria, ma digiuna affatto di disegno, che è la base fondamentale della maggior parte dei lavori femminili.

L'Istituto « Elena di Savoia » col suo Magistero è in grado di fornire man mano che si dovesse provvedere alla creazione di scuole professionali, il personale idoneo occorrente. Oramai per il Mezzogiorno, tolta di mezzo la questione del personale, felicemente risolta, occorrono soltanto mezzi e locali.

Prima di concludere accennerò, come

ho già detto, alla organizzazione del R. Istituto professionale « Elena di Savoia » e alle sue urgenti necessità perchè possa corrispondere alle esigenze di Napoli e del Mezzogiorno.

L'Istituto professionale « Elena di Savoia » è il più completo e il più importante d'Italia. Esso comprende nel proprio seno tutta la graduazione dell'insegnamento industriale, dalla Scuola di avviamento alla Scuola di tirocinio, ai Laboratori Scuola, ai corsi di perfezionamento, ai Magisteri per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili e dell'economia domestica. Ha anche un corso affollatissimo di disegno e lavoro per Signore e Signorine ed una Scuola di commercio che rilascia il diploma di computista commerciale e nella quale, a differenza di altre Scuole consimili, si insegnano l'economia domestica e i lavori femminili.

I Laboratori Scuola esistenti nell'Istituto per la specializzazione dell'operaia in un determinato periodo sono:

Laboratorio di sartoria;

di cucito bianco;

di busti;

di maglieria

Laboratorio scuola di rammento:

di ricamo in bianco;

di ricamo in seta e in oro;

di merletti ad ago ed a tombolo;

di fiori artificiali.

Anche nei Laboratori Scuola si impartiscono insegnamenti di economia domestica, oltre quelli di diritti e doveri e di morale, di legislazione sul lavoro ecc.

L'Istituto ha avuto nel decorso anno 800 alunni, ma l'angustia dei locali e la impossibilità di provvedere a diversi servizi essenziali non consentono di sorpassare questo numero. Ciò è estremamente doloroso, poichè l'Istituto ha in sé tutti gli altri elementi essenziali per corrispondere alle esigenze di una città così popolosa.

Occorre che il Governo provveda a porre questo Istituto, che è il migliore d'Italia, e che è conosciuto ed apprezzato anche all'estero, poichè continua a essere richiesta di notizie sulla sua organizzazione; nelle condizioni necessarie a risolvere la questione dei locali e a provvederle dei mezzi occorrenti per il com-

pletamento di tutti i suoi servizi. È urgente che l'Istituto sia posto nella condizione di accogliere almeno 1500 allieve. La Scuola di avviamento e i Laboratori-Scuola che funzionano presso l'Istituto non possono essere sufficienti per saturare i bisogni di Napoli; la Scuola di tirocinio e i corsi di perfezionamento possono ritenersi bastevoli allo scopo, mentre i Magisteri sono in grado di soddisfare le esigenze presenti e future di tutto il Mezzogiorno.

L'Istituto ha necessità di larghi mezzi sia per la sistemazione e l'ampliamento dei locali, sia per l'arredamento, sia per la creazione di Musei e di Collezioni che formano parte integrante dell'insegnamento industriale, sia infine per integrare il suo bilancio, esiguo per i bisogni attuali, insufficiente per l'ulteriore immane sviluppo.

La bontà dell'opera che esso svolge, il riconoscimento solenne avuto in molteplici circostanze, come la massima onorificenza ottenuta nella Mostra didattica di Firenze, che è la città che ha le maggiori tradizioni di studio e di arte e che pure tributò la più fervida ammirazione ai prodotti dei suoi laboratori, l'interessamento dimostrato dall'Alto Commissario di Napoli nella recente visita, fanno vivamente sperare per l'integrale accoglimento delle legittime sue richieste.

Il Governo come ha giustamente dimostrato di preoccuparsi di tutte le questioni interessanti il Mezzogiorno d'Italia non mancherà di svolgere la sua opera a vantaggio anche della educazione professionale femminile. Io sono fermamente convinto che Benito Mussolini, che l'anno scorso alla Fiera Campionaria di Napoli dimostrò il suo vivo compiacimento nella lunga sosta nello Stadio del R. Istituto professionale « Elena di Savoia », vorrà legare il suo nome anche a questa opera di sana educazione muliebre e darà l'alto suo appoggio per la sollecita attuazione delle provvidenze rela-

tive all'insegnamento professionale femminile nel Mezzogiorno.

In seguito a quanto ho avuto l'onore di esporre chiedo che il Congresso faccia propri, se ho saputo suscitare nei miei benevoli ascoltatori, la fede che mi anima sulla bontà della causa che patrocinio, i voti che formulo per l'adozione sollecita dei provvedimenti relativi.

1. che si aumenti in modo congruo il fondo del Ministero dell'Economia Nazionale per lo sviluppo e l'incremento dell'insegnamento professionale femminile;

2. che si istituiscano nel Mezzogiorno d'Italia scuole di avviamento, trasformando, al bisogno, corsi integrativi e scuole complementari;

3. che alle Scuole di avviamento — ove se ne senta il bisogno — siano aggregati Laboratori-Scuola per la specializzazione nei mestieri richiesti dalle esigenze locali;

4. che si istituiscano, là dove se ne senta veramente il bisogno, Scuole di tirocinio e corsi per le maestranze;

5. che si ponga il R. Istituto professionale « Elena di Savoia » in Napoli nelle condizioni di locali e di mezzi in piena armonia con i bisogni di Napoli e del Mezzogiorno;

6. che si tengano nel Mezzogiorno conferenze di economia domestica, intese a destare nelle giovani famiglie l'energie vivificatrici del focolare domestico;

7. che si tengano presso il R. Istituto professionale « Elena di Savoia » brevi corsi di economia domestica, incitando i Comuni del Mezzogiorno ad inviarvi maestre elementari perché possano apprendervi i capisaldi della disciplina stessa;

8. che si interessi il benemerito Banco di Napoli, che ogni anno concede sussidi alle Scuole professionali, di studiare la possibilità di cooperare con il Governo e con gli Enti locali al mantenimento delle Scuole industriali del Mezzogiorno.

F. M. IMBERT